

# Che aspetti? Entra, esplora, gioca e divertiti

Gira la Mappa! Troverai lo spazio per personalizzarla



## Apoteosi di un eroe

Alza gli occhi e osserva la scena dipinta al centro del soffitto: un eroe dal mantello rosso sale in cielo, accompagnato da figure che rappresentano le sue virtù. Hai visto le iniziali "VA" sulla armi portate dai due amorini? L'eroe raffigurato è il duca Vittorio Amedeo II, che aveva commissionato la decorazione al pittore viennese Daniel Seyter, nel 1684. In omaggio all'artista, oggi questa sala è conosciuta come Galleria del Daniel.



## Il trionfo del Tempo

Bello, vero? È opera dello scultore Francesco Ladatte a cui, nel 1775, Vittorio Amedeo III commissionò questo orologio in bronzo dorato per celebrare l'inizio del suo regno. Le figure che animano la composizione rappresentano il Tempo (il vecchio con la falce) e la Gloria militare, che celebrano l'avvento del Sole-Verità, al centro.



## Vaso in porcellana

È uno dei due vasi che ornano il camino nella Sala del caffè. Provengono entrambi dalla manifattura di Meissen, in Germania, e sono tra i primi oggetti di porcellana fatti in Europa: fino all'inizio del Settecento, infatti, il segreto della sua produzione era conosciuto solo in Oriente. I due vasi vennero donati a re Vittorio Amedeo II dal re di Polonia e principe di Sassonia Augusto il Forte, nel 1725.



## Sala da ballo

Nella fastosa reggia dei Savoia non poteva mancare una grande sala da ballo: per ottenerla fu necessario abbattere muri e risolvere delicati problemi di statica. Il progetto, ideato nel 1835 da Pelagio Palagi, combina la decorazione di gusto classico e i materiali moderni. La balconata sul fondo era destinata all'orchestra, così c'era più spazio per danzare. Una curiosità: le grandi colonne bianche sono cave, per ridurre il peso.



## Battaglia di S. Quintino

Chi è quest'uomo armato che su un cavallo bianco conduce le sue truppe all'attacco? Si tratta del duca Emanuele Filiberto di Savoia, detto "Testa di ferro", che con la presa della rocca di San Quintino, nel 1557, sconfisse il potente esercito francese. È una vittoria importante per la storia dei Savoia, perché proprio grazie a questo successo Emanuele Filiberto riprende il controllo della città di Torino, che sarà la nuova capitale del ducato.



## Madonna in trono

Questo quadro, che raffigura la Madonna in trono con il Bambino, san Giovanni Battista, san Nazario e un devoto, fu donato nell'Ottocento a re Carlo Alberto dal canonico Cottolengo. Il re era molto affezionato al dipinto e non se ne separava mai: lo aveva appeso nella sua camera da letto, dove tuttora si trova, per poterlo ammirare indisturbato. Fu eseguito su tavola di legno nel 1523 da Defendente Ferrari, uno dei più grandi maestri della pittura piemontese del Rinascimento.



## Sala del Consiglio

Ecco la stanza in cui re Carlo Alberto presiedeva il Consiglio dei ministri: su questo tavolo è stato firmato lo Statuto del 1848, in un certo senso un antenato della nostra Costituzione. Arredi e decorazioni della sala seguono il gusto neoclassico del tempo ispirandosi ai modelli dell'antichità, come rivela il grande fregio "alla greca" che percorre le pareti.



## Le Vittorie dei Savoia

Nel soffitto riccamente decorato e intagliato della Sala dei paggi sono inseriti alcuni dipinti che celebrano le numerose vittorie dei Savoia, eseguiti dai fratelli Recchi nel 1661. Nella tela centrale, due figure femminili rappresentano la Vittoria che distribuisce palme e corone e la Fama che con la tromba celebra i trionfi degli eroi della dinastia.



## Sala del trono

Ecco il trono del re Carlo Alberto! Le teste e le zampe di leone che ornano la poltrona alludono alla potenza e alla regalità. Sullo schienale puoi vedere lo stemma sabauda, mentre il monogramma con le iniziali del re "CA" compare più volte nella decorazione della sala. Fu intagliato nel 1839 dall'ebanista Gabriele Capello, su disegno di Pelagio Palagi.



## Didone ed Enea

Per fare un arazzo come questo, che raffigura una scena dall'*Eneide* di Virgilio, ci voleva il lavoro di diverse persone. Prima il pittore eseguiva un bozzetto e da quello i collaboratori ricavano i cartoni con l'immagine ingrandita. Infine, i tessitori la riproducevano fedelmente su tessuto. In questo caso, i bozzetti del pittore Francesco De Mura furono inviati a Torino nel 1768, ma l'arazzo venne realizzato alcuni decenni più tardi.



## Scala delle forbici

È stata costruita da Filippo Juvarra, uno dei più grandi architetti del Barocco italiano. Copre un dislivello di circa 10 m con una struttura "a tenaglia". Da una prima rampa centrale si dipartono due rampe laterali, e da quelle una quarta, che non ha sostegni ai lati e quindi sembra sospesa nel vuoto: un vero spettacolo! Già, ma perché quel buffo nome? È per via di una decorazione sulla quarta rampa: una forbice che taglia due trecce, a simulare una lingua biforcuta.



## Incredibile ma VERO...

Nella Sala da pranzo la tavola è apparecchiata come se il re dovesse arrivare da un momento all'altro. Durante i banchetti si potevano stringere alleanze e curare le relazioni politiche e tutto doveva essere perfetto: dai servizi di porcellana alle posate d'argento, ai bicchieri di cristallo e oro zecchino. A proposito, sai perché uno è colorato? Per contenere il vino bianco, senza "stonare" con quelli riservati al rosso!



## Vaso cinese

Nella Sala dell'alcova, dove un tempo si trovava il letto nuziale dei regnanti, puoi ammirare una strepitosa collezione di antichi vasi orientali. Quello che vedi qui è il più prezioso: realizzato in Cina verso il 1700, è dipinto con scene raffiguranti animali e fiori, circondate dai tipici motivi ornamentali bianchi e blu. In più, ha un'insolita decorazione in lacca e polvere d'oro che lo rende ancora più raro.

